

## **1. Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016 e gruppo E, Allegato E DM 987/2016), e alla consistenza e qualificazione del corpo docente**

Il numero degli Avvii di carriera al I anno (iC00a) è in leggero calo nel 2022/23 (da 635 nel 2020/2021, a 609 nel 2021/22, fino a 595 nel 2022/23), in maniera corrispondente a quello degli Immatricolati puri (iC00b): 520 nel 2020/2021, 512 nel 2021/22, 496 nel 2022/23. Gli indicatori del 2023 sono comunque nettamente superiori a quelli degli Atenei dell'area geografica e nazionale, rispettivamente: 208,8 e 240,0 (iC00a) e 162,7 e 189,2 (iC00b), che pure riflettono la tendenza generale alla diminuzione. Come si evince dai dati ricavati dalla SUA, il numero degli Iscritti (iC00d) cala leggermente (da 1936 del 2021/22 a 1929 nel 2022/23), minima variazione che conferma comunque l'attrattività del CdS su scala nazionale. Cala leggermente il numero degli Iscritti Regolari ai fini del CSTD (iC00e) (1390 nel 2021/22, 1378 nel 2022/23), come anche quello degli Iscritti Regolari - immatricolati Puri ai fini del CSTD (iC00f) - (1126 nel 2021/22, 1105 nel 2022/23). La percentuale di iscritti al primo anno proveniente da altre regioni (iC03) rimane stabile (37,8%), risultando così superiore sia a quella degli atenei di area geografica (29,0%) che a quella su scala nazionale (27,0%).

Anche quest'anno viene confermato il dato secondo cui tutti i docenti di riferimento risultano docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti del CdS (iC8: 100%); tale valore è superiore a quello degli atenei su base regionale (96,7%) e su scala nazionale (97,6%).

Si tratta sotto questo aspetto di dati complessivamente positivi, che confermano il buon stato di salute del CdS; si registra anche un leggero miglioramento dell'indicatore del rapporto studenti regolari/docenti (iC05: da 29,6 a 27,6 dal 2021/22 al 2022/23), che resta comunque ancora molto al di sopra (di circa 8 punti percentuali) rispetto agli indicatori degli altri atenei dell'area geografica (19,5) e di quelli nazionali (19,2). L'indicatore (iC27) relativo al Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) è ulteriormente in calo (61,6 nel 2021/22, 58,1 nel 2022/23), così come il Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno (iC28) che emerge dai dati SUA (70,7 nel 2021/22, 67,7 nel 2022/23). Questi dati sono tuttavia superiori di circa 30 punti percentuali a quelli degli altri atenei italiani e dell'area geografica (rispettivamente iC27: 36,4%, 39,5%; iC28: 28,1 e 30,9), e dunque dimostrano che le azioni intraprese dal CdS per la riduzione dei contratti di docenza e la razionalizzazione del personale docente hanno consentito di mantenere questo dato d'eccellenza.

Un dato certamente negativo riguarda la diminuzione della percentuale degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.a. Nel 2021/2022 infatti l'indicatore torna in prossimità (con una lieve flessione) del dato del 2019/2020, diminuendo rispetto al picco del 2020/2021 (iC01: 31,7% nel 2019/2020; 35,8% del 2020/21; 28,3% nel 2021/22). Questo dato, che rimane inferiore alla media degli atenei di area geografica (38,4%) e degli atenei su scala nazionale (39,3%), è in linea con un costante peggioramento dei dati relativi alla produttività e all'abbandono della carriera. Si riscontra infatti un calo consistente riguardo la percentuale dei CFU ottenuti al I anno sui CFU da conseguire (iC13: 44,8% nel 2020/21, 37,7% nel 2021/22), dato sempre ancora inferiore sia a quello degli altri atenei in area regionale (45,0%) che a quello degli atenei su area nazionale (47,6%). Solo in leggera flessione risulta l'indicatore iC14 (Studenti che proseguono nel II

anno nello stesso CdS), da 60,2% nel 2020/21 a 59,4% nel 2021/22 (valore comunque inferiore a quello degli atenei su base regionale (66,0%) e su base nazionale (67,3%)), mentre gli altri indicatori relativi alla didattica mostrano una generale e consistente flessione. È il caso degli studenti che proseguono al II anno avendo almeno 20 cfu al I anno (iC15: dal 50,4% del 2020/21 al 43,0% del 2021/22), un dato sempre ancora inferiore a quello degli atenei su base regionale (53,2%) e su scala nazionale (55,8). Dai dati SUA si osserva una tendenza analoga per l'indicatore iC15BIS (Studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 1/3 dei cfu previsti al I anno): 50,4% nel 2020/21, 43,2% nel 2021/22, mentre mostrano solo una lieve flessione i relativi indicatori per gli atenei di area regionale (da 53,4% a 53,3%) e per quelli su scala nazionale (da 57,5% a 55,8%). In forte calo è anche la percentuale dell'indicatore iC16 (Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con 40 cfu acquisiti al I anno: 36,2% nel 2020/21, 27,0% nel 2021/22) e, conseguentemente, dell'indicatore iC16BIS (Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con almeno 2/3 dei cfu acquisiti al I anno: 36,2% nel 2020/21, 27,1% nel 2021/22): i valori sono nettamente migliori sia su base regionale (33,9% e 34,0%) che su scala nazionale (da 36,3% a 36,4%).

Registra una flessione anche la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02: da 52,0% nel 2021/22 a 47,5% nel 2022/23), leggermente inferiore alla media degli atenei dell'area geografica (50,3%) e dell'area nazionale (52,5%). Lo stesso lieve calo viene registrato per la percentuale di laureati entro un anno oltre la durata normale del corso (iC02BIS: da 76,4% nel 2021/22 a 72,6 nel 2022/23), inferiore alla media degli atenei dell'area geografica e dell'area nazionale (entrambi 76,3%).

In controtendenza risultano invece estremamente positivi gli indicatori sulla percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo (iC06 - iC06BIS - iC06TER), che mostrano un costante incremento generalizzato (per il primo indicatore da 29,8% nel 2021/22 al 34,1% nel 2022/23; per il secondo da 26,1% al 32,0%; per il terzo da 54,7% a 70,5%). Questi dati sono tutti superiori a quelli degli atenei di area regionale e nazionale (iC06 2022/23: 32,9%; 31,9%; iC06BIS 29,2%, 29%; iC06TER 65,1%, 66,4%).

In conclusione, relativamente agli indicatori della didattica nel loro complesso si registrano come punti di forza del CdS: l'attrattività (indicatori iC00a, b, d), che sebbene in lieve calo risulta molto al di sopra della media geografica e nazionale; il numero di iscritti ai fini del calcolo del costo standard dello studente (iC00e, f) in lieve calo ma comunque sempre positivo in confronto all'area geografica e nazionale (dato cruscotto ANVUR: + 25 nel triennio, + 136 rispetto alla percentuale della media italiana); il rapporto studenti-docenti (indicatori del gruppo iC05, iC08, iC27, iC28) che si attesta al di sopra delle medie dell'area geografica e nazionale; l'occupabilità degli studenti (iC06, iC06 BIS e TER).

Si registrano invece come criticità i dati relativi alla regolarità e alla progressione delle carriere, in particolare la percentuale degli studenti regolari iscritti entro la durata normale del cds che abbiano acquisito almeno 40 cfu nell'a.s. che flette in modo significativo rispetto al dato degli anni precedenti e alla media dell'area geografica e nazionale. Gli altri indicatori del gruppo mostrano invece una flessione più contenuta (iC02, iC02BIS, iC00g) attestandosi comunque al di sotto della media dell'area geografica e nazionale.

A questo proposito si fa presente che le dimensioni del CdS per immatricolati puri, avvii di carriera e numero totale di iscritti risultano quasi il doppio di quelli dei CdS dell'area geografica e nazionale, addirittura secondo i dati del cruscotto ANVUR il CdS L-11 è il

primo in Italia per numero di iscritti. Inoltre la possibilità per gli studenti di immatricolarsi tardivamente, ben oltre l'inizio del primo semestre, rende molto difficile il superamento degli esami di lingua straniera, dal momento che tali insegnamenti hanno una organizzazione annuale con prove intermedie.

## **2. Indicatori riguardanti l'internazionalizzazione (gruppo B, Allegato DM 987/2016, allegato E)**

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti del CdS (iC10) registra, nel primo biennio, un'importante flessione, molto probabilmente dovuta all'emergenza COVID-19, passando dal 5,89% del 2019/20 al 2,52% del 2020/21, e un considerevole aumento nell'anno 2021/22 (5,31%). Tale dato, che è un punto di forza del CdS, risulta lungo tutto il triennio ben al di sopra della media nazionale che ammonta rispettivamente a 4,19% nel 2019/20, a 1,95% nel 2020/21 e a 3,69% nel 2021/22 e della media regionale che ammonta rispettivamente a 4,1% nel 2019/20, a 1,14% nel 2020/21 e a 3,24% nel 2021/22

L'indicatore iC11 (percentuale di laureati entro la durata del corso con almeno 12 CFU acquisiti all'estero), che nel 2020/21 aveva mostrato un notevole incremento, raggiungendo una percentuale del 32,35%, registra una flessione nel 2021/2022 (21,99%) e un lieve miglioramento nel 2022/23 (22,12%). Lungo tutto il triennio, il dato rimane ben al di sopra della media nazionale (rispettivamente 31,96%, 19,6% e 18,07%) e regionale (rispettivamente 31,04%, 20,85% e 15,22%), a dimostrazione del fatto che anche questo indicatore costituisce un punto di forza del CdS.

L'indicatore iC12 (iscritti al CdS con titoli esteri) registra un notevole incremento lungo tutto il triennio, passando da 8,82% nel 2020/21 a 14,94% nel 2021/22 a 18,49% nel 2022/23. A riprova del buon risultato dell'internazionalizzazione del CdS, i tre dati sono nettamente superiori alla media nazionale (rispettivamente 3,67%, 4,75% e 6,07%) e regionale (rispettivamente 3,98%, 6,03% e 7,12%). L'elevato numero di studenti stranieri influisce, tuttavia, negativamente su altri indicatori, quali avanzamenti di carriera, numero di studenti regolari e numero di studenti laureati in corso. Su questo punto il CdS ha aperto una riflessione e conta di mettere in atto misure atte a limitare la dispersione e l'abbandono.

## **3. Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere**

Per quanto riguarda l'indicatore iC21, ricavato dalla SUA (Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno), si osserva un significativo incremento rispetto al 2020-21 (+5,3%, con valore di 73,6% nel 2021-22), e un decremento rispetto al 2019-20 (-2,4%), a differenza della tendenza degli atenei dell'area geografica non telematici, la cui media nel 2021-22 segna un incremento di percentuale da 72,4% a 77,3% (+4,9), e di quella degli Atenei nazionali non telematici, la cui media si assesta nel 2021-22 a 78,8% (+2,5), entrambi con valori inferiori a quello del CdS.

L'indicatore iC22 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) - 21,3% - mostra una lieve diminuzione rispetto al 2020-21 (-2,4%). La flessione negativa del 2021-22 rispetto al 2019-20 (-3,9%) è leggermente superiore sia alla media percentuale degli Atenei dell'area regionale non telematici, che ha una flessione del 3,3% (25,1%), sia degli Atenei non telematici (-3,6%).

L'indicatore iC23 ricavato dalla SUA (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo), nel 2021/22, è in aumento rispetto all'anno precedente (6,4% contro 4,8% del 2020/21). Il dato resta al di sopra di quello registrato dalle medie degli atenei dell'area geografica (5,2%) e di quello su scala nazionale (5,3%). In ogni caso, tale incremento deve far riflettere il CdS sul percorso già avviato per incentivare gli studenti a continuare gli studi al secondo anno presso lo stesso CdS L-11.

L'indicatore iC24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) registra nel 2021-22 una controtendenza rispetto al 2020-21, con un aumento di 7,2%. Questo dato continua ad essere negativo anche in confronto alla media per il 2021-22 degli Atenei regionali non telematici 37,4% (con un aumento del 2,5% rispetto al 2020-21) e agli Atenei nazionali non telematici, la cui media si assesta nel 2021-22 a 33,6, con una diminuzione del 1,1% rispetto al 2020-21.

In conclusione, nel triennio di riferimento gli indicatori iC23 e iC24, che riguardano - rispettivamente - la percentuale di immatricolati che proseguono la carriera in un differente CdS dell'Ateneo e la percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni mostrano un peggioramento significativo, imputabile in parte, anche al boom di immatricolazioni registrate negli anni del COVID durante i quali la didattica era erogata online.

#### **4. Soddisfazione e occupabilità**

Dai dati disponibili, emerge che all'aumento del tasso di soddisfazione dei laureandi (indicatore iC25) tra il 2020 e il 2021 (dall' 86,2% all'88%) segue una diminuzione nell'anno 2022 (82,4%) che rende il gradimento di poco inferiore alla media dell'area geografica degli atenei non telematici (86,7%).

La percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (iC18) è in crescita e passa dal 53,9% del 2020 al 54,4% del 2021 fino al 55,2% del 2022, posizionandosi di poco al di sotto della media dell'area geografica degli atenei non telematici (59,2%). I laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (iC06ter) aumentano sensibilmente negli ultimi tre anni passando dal 45,5% del 2020 al 54,7% del 2021 fino ad arrivare al 70,5% del 2022, superando così la media dell'area geografica degli atenei non telematici (65,1%).

In conclusione, i dati relativi alla soddisfazione si attestano leggermente al di sotto rispetto alle medie regionali e nazionali, con un incremento però incoraggiante della percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso, mentre gli indicatori relativi all'occupabilità si collocano al di sopra della media geografica e nazionale.

#### **Conclusioni**

I dati relativi al CdS L-11 restano, in conclusione, abbastanza positivi in rapporto alle medie dell'area geografica e a quelle nazionali, con decisi miglioramenti rispetto all'occupabilità e all'internazionalizzazione. In particolare quest'ultimo dato, al netto della situazione occasionata dalla pandemia da Covid19, si conferma un punto di forza del CdS, con indicatori che, dopo aver subito una flessione congiunturale, tornano a salire e restano saldamente al di sopra di quelli delle medie degli atenei dell'area regionale e nazionale. A

fronte di queste note positive, si deve tuttavia segnalare la complessiva flessione degli indicatori relativi alla laureabilità e alla progressione delle carriere, con dati che si allontanano dalla media su base regionale e nazionale. Sebbene il numero di iscritti ai fini del calcolo del costo standard dello studente si attesti su valori positivi (dato cruscotto ANVUR: + 25 nel triennio, + 136 rispetto alla percentuale della media italiana), tuttavia diminuisce la percentuale di studenti che si laureano entro la durata normale del corso regolare più uno e si registra una flessione degli indicatori che riguardano il numero di CFU conseguiti dagli studenti per a.s. Nonostante le azioni intraprese dal CdS negli anni precedenti, questi ultimi dati evidenziano una generale difficoltà nella prosecuzione delle carriere tale per cui il Gruppo di Riesame sollecita un intervento sull'ordinamento e sul regolamento del CdS, in modo da riorganizzare gli insegnamenti e il carico di studio in maniera più equilibrata nell'arco dei tre anni. In particolare, si auspica un'azione mirata a calmierare il numero di iscritti in modo da favorire una maggiore omogeneità nella preparazione di base che possa migliorare il passaggio tra primo e secondo anno con un numero congruo di CFU e al contempo diminuire il numero di abbandoni; un'azione mirata a armonizzare meglio l'offerta formativa per agevolare la progressione delle carriere; un'azione mirata a snellire il carico didattico del terzo anno, così da consentire agli studenti di poter effettivamente completare il ciclo di studi entro il tempo previsto. Tali azioni – secondo il parere del Gruppo di Riesame – devono essere sostenute da un rafforzamento dell'orientamento in ingresso (per indirizzare gli studenti verso una scelta consapevole) e in itinere (per favorire il percorso di studi sia nel passaggio tra primo e secondo anno che nella redazione dell'elaborato finale del terzo anno), con un coordinamento sinergico tra gli interventi predisposti dalla Scuola e dal progetto POT cui partecipa il CdS. Per superare il problema degli studenti che si immatricolano tardivamente, il Gruppo di Riesame auspica azioni di sostegno, come ad esempio l'organizzazione di lezioni di lettorato di recupero all'inizio del secondo semestre, che potrebbero servire a colmare le lacune, favorendo così la progressione delle carriere.